

## **QUASI UN DESERTO NELLE LAGUNE ADRIATICHE.**

### **È ASSAI SCARSO IL FRUTTO DELL'IRRAGIONEVOLE BONIFICA**

Bisognerebbe avere il coraggio di riconoscere che l'indiscriminato prosciugamento di paludi e stagni ha disperso l'antica selvaggina - Tornare indietro per riparare l'errore?

Dal quotidiano «Il Gazzettino», 24 febbraio 1968

Quando imperversava la malaria in tutte le parti del mondo, sebbene la scienza avesse scoperto che questa malattia esisteva soltanto nell'uomo o in altri vertebrati, e che la zanzara era un semplice trasmettitore del germe patogeno ma nasceva dalle acque immuni dal parassita, nacque la lotta al paludismo, per cui in tutto il mondo si prosciugarono in quanto possibile specchi d'acqua interni e lagune costiere. La Repubblica veneta peraltro, con quella saggezza che le è sempre stata riconosciuta, aveva gran cura delle proprie valli e le aveva censite in base ai presumibili prodotti della caccia e della pesca, variabili dà luogo a luogo, a seconda della profondità, della natura dei fondali, dell'azione delle maree.

Attualmente una reazione è sorta in tutti i paesi del mondo contro la soppressione delle zone umide, con la quale espressione si intendono sia gli acquitrini quanto gli stagni interni e le lagune costiere

### **Vecchia saggezza**

Queste ultime, dai tempi degli Etruschi, erano state utilizzate a scopo di produzione ittica: quelle antiche genti sapevano che nel periodo giovanile i pesci, come anguille e muggini, amano penetrare in acque più dolci che salate dove crescono e ingrassano e che, raggiunto lo stato adulto e il periodo della riproduzione, gli stessi tendono a discendere verso il mare, dove si riproducono, richiamati da una corrente di acqua salsa. Per quanto riguarda gli uccelli acquatici o di ripa, volgarmente designati col nome di palmipedi e trampolieri, che si riproducono generalmente nei paesi nordici dove trovano abbondante nutrimento, essi scendono all'avvicinarsi dell'inverno in climi più caldi, là dove il sole illumina l'atmosfera per un numero molto maggiore di ore.

L'estuario veneto, per le sue condizioni geografiche, per la minore salsedine delle sue acque dovuta alla massa d'acqua dolce proveniente dal Po coi suoi affluenti e dagli altri fiumi della regione, richiama ed ha sempre richiamato gran masse di uccelli che venivano a svernarvi, trovando in quelle acque abbondante nutrimento.

Sopraggiunta la politica della bonifica, tendente ad asciugare le valli salse, i prodotti della pesca e della caccia sono andati diminuendo in

maniera impressionante; ma oggi si riconosce che l'agricoltura nelle valli salse prosciugate produce un reddito assai minore di quello offerto dai prodotti della caccia e della pesca. Bisogna dunque avere il coraggio di ritornare al passato e di riconoscere l'importanza economica della sola bonifica di colmata, dovuta al naturale deflusso delle acque di pioggia, le quali trasportano detriti terrosi di ogni specie, tolti alle rocce dai venti, dalle piogge e dai geli e trasportati dai fiumi che mescolano le più svariate terre di ogni origine. E bisogna ammettere pubblicamente, al tempo stesso, che i terreni naturalmente vallivi rappresentano una valvola di sicurezza in confronto ai moti delle maree, sulle quali l'uomo non può esercitare alcuna azione.

### **Sistemi veneti**

I cacciatori si lamentano della continua diminuzione di uccelli: potrebbero essere accontentati incrementando l'afflusso di anatre di ogni specie, di folaghe e di trampolieri, se si adottassero quei saggi sistemi che erano usati nel Veneto, quando la caccia era limitata ad un sol giorno della settimana, mentre le altre giornate servivano a concentrare gli uccelli di passo, invitandoli a sostare in località ricche di nutrimento e non così fredde come quelle del nord.

Le cosiddette *canardieres* del nord o anatraie sono distinte in due grandi categorie, quelle distruttive e quelle produttive. La prime sono state abolite, mentre restano le seconde, dove determinate specie di anatre, e specialmente il germano reale, nidificano e si riproducono con grande utilità economica. Questo si verifica anche nelle famose riserve della Camargue, alla foce del Rodano, dove il prodotto annuo della caccia ai germani rappresenta un reddito di molti milioni di franchi.

Prescindendo dalle condizioni attuali della laguna di Venezia, sulla quale incidono fattori industriali di varia natura, lungo la costa meridionale potrebbero essere utilizzate le lagune ancora esistenti e se ne potrebbero formare delle nuove, alternando aree di nidificazione ad aree di sfruttamento. Le associazioni di cacciatori potrebbero esercitare il loro sport in queste ultime, mentre le altre dovrebbero rimanere tranquille per invitare gli uccelli alla riproduzione e, pertanto, al continuo ripopolamento delle aree di caccia. È noto che gli spari spaventano gli uccelli e che nelle stesse valli venete la caccia si esauriva verso il mezzogiorno quando gli uccelli, perseguitati dalle fucilate in ogni parte della valle, si volgevano verso il mare ritornando alla sera nei luoghi preferiti, dopo il ritorno della tranquillità.

L'alternanza delle lagune di nidificazione lasciate sempre tranquille e funzionanti come una riserva di anatre e di folaghe e lagune di caccia costituirebbe un grande vantaggio per i cacciatori e non eserciterebbe azione distruttiva sulle specie nidificanti nelle lagune riservate.

Recentemente è sorta un'associazione mondiale della quale si occupano, con grande fervore, il duca di Edimburgo e il principe Bernardo d'Olanda, il *World Wildlife Found*, che ha lo scopo di incrementare la selvaggina d'acqua. La sezione italiana è presieduta dal marchese Incisa della Rocchetta, noto per la magnifica bandita che ha costituito a Bolgheri.

*Alessandro Ghigi*